

## SPORT BENE COMUNE - SOLIERA 2025

PROCESSO DELIBERATIVO RAPPRESENTATIVO PER L'ELABORAZIONE COLLETTIVA DEL PIANO STRATEGICO DELLO SPORT

Percorso partecipativo Bando Partecipazione 2025 L.R. 15/2018

### MINI PUBBLICO

## Argomenti di merito per il confronto deliberativo

### Premessa

Nelle note precedenti il mini-pubblico ha ricevuto le **evidenze** emerse dall'indagine territoriale (Nota 2), i **nove dilemmi deliberativi** con le rispettive polarità (Nota 3), la **mappa concettuale** dello sport bene comune (Nota 4) e i **dati di contesto** sul sistema sportivo di Soliera (Nota 5).

Questa nota aggiunge un ulteriore livello: gli **argomenti di merito**. Nella cultura deliberativa, un argomento di merito è un ragionamento fondato sulla sostanza della questione. Non è un dato grezzo (quello lo forniscono le evidenze), non è un'opinione personale, non è un'implicazione tecnica. È una **catena argomentativa** che collega fatti documentati a ragioni per cui una direzione potrebbe essere preferibile a un'altra. È ciò che un cittadino ragionevole, informato sui dati, potrebbe sostenere per motivare il proprio orientamento.

Gli argomenti sono organizzati per ciascuno dei tre macro-ambiti — governance, impiantistica, inclusività — e non per singolo dilemma. Questo perché i dilemmi all'interno di ciascun ambito sono interconnessi: la posizione assunta su uno influenza il ragionamento sugli altri, e gli argomenti spesso attraversano più dilemmi contemporaneamente.

Per ogni ambito sono presentate le ragioni più forti a sostegno di due grandi direzioni. Queste direzioni non coincidono meccanicamente con le polarità A e B dei singoli dilemmi: sono orientamenti di fondo che possono tradursi in combinazioni diverse quando si arriva alle scelte specifiche.

**Questi argomenti non sono esaustivi e non sono "la posizione giusta". Sono il materiale da cui partire per costruire il proprio giudizio argomentato. Il mini-pubblico potrà farli propri, contestarli, combinarli in modi nuovi o svilupparne di ulteriori.**

# 1. Governance

La questione di fondo: quale organismo serve a Soliera per governare lo sport come bene comune? I tre dilemmi di questo ambito interrogano la **missione** del coordinamento (a cosa serve), la sua **composizione** (chi ne fa parte) e il **modello di regia** (chi decide). Gli argomenti che seguono si collocano lungo un asse che va da una governance efficiente e focalizzata a una governance inclusiva e generativa.

## Le ragioni di una governance efficiente e focalizzata

**La missione.** Il sistema sportivo solierese è complesso: 17 società affiliate a 28 diversi enti, con dimensioni e culture molto eterogenee. Le urgenze sono concrete: i gestori operano in perdita, le convenzioni scadono nel 2030, il 68,8% delle società segnala necessità di manutenzioni straordinarie, il 40% non ha un piano strategico. Un coordinamento con mandato operativo chiaro — programmazione degli spazi, distribuzione delle risorse, formazione, manutenzione — può affrontare queste urgenze producendo risultati misurabili. La competenza tecnica come criterio di accesso e di lavoro garantisce che il tavolo non si disperda.

**La composizione.** L'80% dei dirigenti sportivi chiede uno spazio stabile di coordinamento: questa domanda nasce dalle società e si riferisce a un bisogno di sinergia operativa. Includere soggetti senza competenza gestionale diretta può diluire questa funzione e allungare i tempi. Le società possono farsi tramite dei bisogni dei praticanti informali e dei non sportivi: conoscono il territorio, vedono chi entra e chi esce. L'integrazione con scuola, AUSL e servizi sociali — già acquisita come dato condiviso — arricchisce il tavolo senza renderlo ingovernabile.

**La regia.** Il Comune è il partner-guida del sistema: il 93,8% delle società opera in impianti pubblici e l'investimento complessivo supera i 160.000 euro annui. Chi mette le risorse e se ne assume la responsabilità politica deve poter decidere. Una consultazione strutturata — sistematica, trasparente, precedente alle decisioni — consente di raccogliere contributi qualificati senza distribuire un potere decisionale che, in assenza di regole molto precise, rischia di paralizzare il sistema o di concentrarsi presso chi ha più peso organizzativo. L'esperienza della precedente Consulta — progressivamente svuotatasi — dimostra che un organismo può risultare inefficace sia se troppo largo sia se privo di mandato operativo reale.

## Le ragioni di una governance inclusiva e generativa

**La missione.** Il dato più rilevante per la governance non è quante società ci sono, ma quanto del fenomeno sportivo il coordinamento riesce a intercettare. L'indagine documenta che la governance sportiva a Soliera non è solo gestione degli spazi: è anche inclusione sociale, educazione, welfare. Il 53,6% degli insegnanti indica nei contributi per le famiglie fragili la leva prioritaria; il 92,9% chiede iniziative formative congiunte scuola-sport; solo 1 società su 5 ha un progetto educativo formale. Se queste funzioni restano fuori dal mandato del coordinamento, rischiano di non trovare un luogo dove essere affrontate. Un organismo che costruisce visione condivisa non è alternativo all'operatività: ne definisce la direzione.

**La composizione.** Circa 3.000 praticanti informali — tanti quanti i tesserati — non hanno voce nei tavoli decisionali. A questi si aggiungono 4.000 sedentari, adolescenti che abbandonano, anziani senza offerta, cittadini stranieri sottorappresentati. Il coordinamento precedente è fallito anche perché non intercettava bisogni esterni al perimetro associativo. Prevedere forme di partecipazione diretta per soggetti oggi senza voce organizzata — con criteri espliciti di selezione, rotazione e durata del mandato — rende la governance più aderente alla realtà di un territorio dove lo sport informale è grande quanto quello organizzato.

**La regia.** La responsabilità pubblica è necessaria, ma non implica necessariamente un monopolio decisionale. Il volontariato è in difficoltà; i dirigenti sono in prevalenza uomini con più di cinquant'anni. Un modello di co-decisione su materie specifiche, fondato su meccanismi espliciti, mandati trasparenti e regole chiare, può produrre una maggiore legittimazione, un più ampio investimento delle associazioni nel sistema e un ricambio di energie. L'eventualità che il Comune si trovi in minoranza su una questione specifica è un elemento da considerare: può essere interpretata come un costo della condivisione oppure come un segnale del fatto che la condivisione è effettiva.

## 2. Impiantistica

La questione di fondo: come riprogrammare il patrimonio sportivo di Soliera nel prossimo decennio, con le convenzioni in scadenza nel 2030? I tre dilemmi interrogano la **distribuzione territoriale** degli investimenti (capoluogo o frazioni), il **perimetro** di ciò che si considera infrastruttura sportiva (solo impianti dedicati o anche spazi pubblici aperti) e i **criteri di priorità** con cui si decide dove investire (parametri tecnici o anche impatto sociale).

### Le ragioni della concentrazione qualitativa

**La distribuzione.** Il sistema impiantistico è in sofferenza: il 68,8% delle società chiede manutenzioni straordinarie, l'80% vuole modernizzazione e comfort, e i gestori di entrambi i lotti operano in perdita. In un contesto di risorse limitate (poco più di 160.000 euro annui dal Comune), disperdere gli investimenti significa non risolvere nessuna delle urgenze. Il dato economico di Limidi è eloquente: il costo reale per utente è € 451,94 contro € 195,00 a Soliera, con 589 utenti annui contro 1.356. Concentrare le risorse su impianti di qualità nel capoluogo, dotati di standard federali aggiornati, produce risultati tangibili: strutture più efficienti, costi energetici più bassi, attrattività per eventi sovralocali. Il problema della mobilità — reale e documentato — si affronta con un investimento dedicato al trasporto, che può costare meno della duplicazione delle strutture e che, a differenza degli impianti, è reversibile.

**Il perimetro.** La domanda insoddisfatta è specifica e riguarda impianti dedicati: piscina (37,3% delle famiglie), palestre polifunzionali (31,7%), strutture per atletica (42,3%). Sono discipline che richiedono spazi specializzati, con standard tecnici precisi e volumi d'utenza adeguati a giustificare l'investimento. Il budget sportivo si concentra interamente su queste urgenze, dove la riqualificazione è più acuta. Parchi e percorsi ciclopedonali possono essere migliorati nell'ambito degli interventi ordinari di manutenzione urbana, senza sottrarre risorse a un patrimonio impiantistico che il 66,6% dei tecnici e il 40% delle società chiedono di recuperare prima di costruire nuovo.

**I criteri.** Parametri tecnici oggettivi — adeguamento normativo, efficientamento energetico, stato di conservazione, standard federali — garantiscono trasparenza e difendibilità delle scelte. Ogni decisione è motivata da dati misurabili. La sequenza è determinata da urgenze verificabili e obblighi di legge, indipendentemente da chi usa l'impianto. Questo approccio protegge le scelte dalla pressione di chi ha più voce e le ancora a una base oggettiva.

### Le ragioni della diffusione territoriale e funzionale

**La distribuzione.** La concentrazione comporta un costo che va considerato accanto a quelli economici: l'esclusione di chi non può spostarsi. Il 30,8% dei bambini che non praticano sport indica la mancanza di accompagnatore come causa principale. Il 90% dei bambini delle elementari raggiunge lo sport in auto. Centralizzare senza una soluzione di mobilità già funzionante rischia di tradursi in un filtro che seleziona chi può permettersi lo spostamento. Presidi di prossimità nelle frazioni — strutture di scala appropriata, raggiungibili a piedi o in bici — consentono a bambini e anziani un'autonomia di accesso che la centralizzazione non garantisce. Il Centro Polivalente di Limidi svolge già una funzione duale, sportiva e comunitaria, il cui radicamento locale è un valore specifico.

**Il perimetro.** Circa 3.000 persone praticano sport fuori dagli impianti, e il 54,9% dei cittadini chiede aree attrezzate per lo sport diffuso come misura prioritaria. Questo dato è confermato da insegnanti (46,4%) e studenti (53,6%). Se il budget sportivo si concentra interamente sugli impianti dedicati, metà della pratica sportiva reale resta priva di programmazione e investimento dedicato. Riconoscere parchi attrezzati, percorsi e spazi di aggregazione come parte dell'infrastruttura sportiva — con un budget specifico, una progettazione dedicata (attrezzature, illuminazione, segnaletica, connessione con gli impianti) — significa adeguare la programmazione alla composizione attuale della pratica sportiva. L'impianto sportivo può diventare anche presidio civico aperto, connesso al territorio circostante, anziché contenitore chiuso.

**I criteri.** Limitarsi a parametri tecnici comporta il rischio di riprodurre le disuguaglianze esistenti: si investe dove c'è già più attività, non dove c'è più bisogno insoddisfatto. Integrare indicatori di impatto sociale — quante persone oggi escluse un investimento raggiunge, quanta coesione territoriale genera, quanto riduce le barriere di accesso — non rende le scelte meno trasparenti: rende espliciti criteri che altrimenti restano impliciti. La costruzione condivisa di questi indicatori è essa stessa un esercizio di governance.

### 3. Inclusività

La questione di fondo: che cosa rientra nella responsabilità collettiva di Soliera per assicurare a tutti la possibilità di praticare sport? I tre dilemmi interrogano il **perimetro della garanzia pubblica** (intervento mirato o universale), la **strategia per allargare la platea** (consolidare l'esistente o ridisegnare l'offerta) e il **ruolo dei soggetti** che producono l'offerta (solo organizzazioni strutturate o anche pratiche informali e civiche).

#### Le ragioni del consolidamento con interventi mirati

**Il perimetro della garanzia.** Le risorse sono limitate e i bisogni sono molti. Concentrare le risorse dove il bisogno è più acuto e documentato — famiglie fragili, disabilità, adolescenti a rischio di abbandono — produce un impatto misurabile. Criteri oggettivi di fragilità permettono di selezionare chi ha più bisogno e di verificare i risultati. Il Bando "Sport per tutti" è passato da 75 a 43 domande in due anni: prima di ridisegnare il sistema, occorre capire perché gli strumenti esistenti non raggiungono il loro obiettivo e intervenire sulle cause — che siano informative, burocratiche o di altro tipo.

**La strategia.** Il sistema sportivo organizzato è il motore dell'offerta: le 17 società garantiscono attività a quasi 2.000 persone, formano tecnici, gestiscono spazi, reggono su volontariato già in crisi. Investire nella qualità dell'offerta esistente — formazione dei tecnici (il 53% indica la psicologia dello sport come priorità), standard degli impianti, discipline presenti — rende l'esperienza più ricca e può attrarre naturalmente nuovi praticanti. Il drop-out si contrasta anche migliorando l'ambiente sportivo: il 26% delle famiglie segnala che il figlio ha smesso per un ambiente percepito come poco sano o per problemi con l'allenatore. La scuola può essere il canale privilegiato per raggiungere tutti i bambini, compresi quelli che il sistema sportivo non vede: il 92,9% degli insegnanti chiede iniziative congiunte, il 60% delle società lo conferma.

**Chi produce l'offerta.** Le società sportive operano dentro un quadro normativo — la Riforma dello Sport, le affiliazioni federali — che assicura standard, assicurazioni, formazione degli operatori, tutela dei minori. Equiparare pratiche informali prive di queste garanzie pone questioni reali: chi risponde della qualità dell'esperienza? Chi si assume la responsabilità educativa? Le società possono farsi tramite dei bisogni dei praticanti informali, ampliando la propria offerta (il 40% delle società indica la disponibilità ad ampliare gli orari, il 60% a collaborare con le scuole). La solidità delle associazioni è la condizione per qualsiasi allargamento.

#### Le ragioni della ridefinizione strutturale

**Il perimetro della garanzia.** I numeri dicono che l'esclusione non è residuale: circa 4.000 sedentari, il 60% degli abbandoni concentrato nella fascia 11-13 anni, il 26,9% dei bambini che non ha mai fatto sport per ragioni economiche, il 26,7% dei ragazzi che smette perché non si sente abbastanza bravo. Il calo del Bando "Sport per tutti" è un segnale da leggere con attenzione, qualunque ne sia la causa: se le famiglie non conoscono il bando c'è un problema di comunicazione; se rinunciano direttamente allo sport c'è un problema più profondo. In entrambi i casi, uno strumento selettivo che attende le domande potrebbe non bastare. Un sistema di garanzia strutturale — con standard minimi esigibili, meccanismi permanenti, responsabilità distribuita tra Amministrazione, associazioni e reti civiche — va a cercare chi è escluso, anziché aspettare che si presenti.

**La strategia.** L'offerta delle società è prevalentemente agonistica (60%) e orientata ai giovani. Solo il 20% propone attività per over 65. Solo il 20% ha un progetto educativo formale. Se il sistema perde sistematicamente chi non raggiunge certi standard, la questione potrebbe non riguardare la qualità dell'offerta ma il modo in cui l'offerta è strutturata. La scomparsa della piscina per le scuole dell'infanzia, il ritiro progressivo degli insegnanti dalla promozione motoria, il fatto che il 30,8% dei bambini non faccia sport per mancanza di accompagnatore: sono segnali di un sistema che restringe i propri canali di accesso. Spostare una quota di investimento verso chi è fuori — con formati, orari, luoghi e modalità diversi da quelli attuali — risponde a una domanda che l'offerta esistente non intercetta.

**Chi produce l'offerta.** Circa 3.000 persone praticano già sport fuori dalle società: gruppi di cammino, corsa al parco, attività autogestite. Queste pratiche esistono indipendentemente da qualsiasi riconoscimento istituzionale. Riconoscerle come parte dell'ecosistema sportivo — con criteri espliciti e trasparenti, diversi da quelli delle società ma definiti — significa allargare il perimetro di ciò che il territorio cura e governa. Le donne di culture extraeuropee, gli anziani, gli adolescenti che hanno abbandonato: sono gruppi che difficilmente entrano o rientrano attraverso i canali tradizionali. Formatati meno strutturati, innestati su contesti già frequentati (circoli, parchi, scuole, momenti di aggregazione), possono raggiungere chi oggi è invisibile al sistema organizzato.

## **Dal repertorio degli argomenti alla loro ponderazione**

Gli argomenti di merito raccolti in questa nota costituiscono il materiale di partenza del lavoro deliberativo. Non devono essere assunti come ragioni definitive né come blocchi chiusi. Nel confronto, possono essere riesaminati, contestati, integrati, riformulati e combinati.

Il passaggio decisivo consiste però nella loro ponderazione: non basta riconoscere che esistono ragioni a favore di direzioni diverse, occorre valutarne il peso relativo. Questo significa interrogarsi su quali argomenti contino di più, perché contino di più, quali valori li rendano prevalenti e quali conseguenze producano per la comunità. È attraverso questa operazione che gli argomenti di merito diventano argomenti ponderati: ragioni messe alla prova del confronto, ordinate secondo la loro rilevanza pubblica e rese utilizzabili per formulare una raccomandazione deliberativa.